

la **FINESTRA**

Sguardi sulla città



EDIZIONE



La città che cambia pelle, PNRR e non solo

Venti numeri de La Finestra. Una cifra tonda, un traguardo che segna il percorso ed è sinonimo della **forte vitalità della sezione varesina**. Un traguardo importante, come quello raggiunto dalla città di Varese lo scorso 30 giugno, data significativa che ha determinato il raggiungimento di un nuovo obiettivo. È infatti la data che fissava una scadenza ai fini di ottenere i finanziamenti PNRR. **La nostra città ancora una volta ha saputo mostrare efficacia di metodo, rispettando le tempistiche e riuscendo a mettere in circuito oltre l'82% dei 110 milioni di euro** che costituiscono le risorse connesse ai finanziamenti europei, con il 74% dei lavori avviati o in corso di aggiudicazione.

Sono dati che mostrano i risultati del grande lavoro di questi mesi di tutta l'amministrazione, ad esempio con il cantiere entrato nel vivo per la riqualificazione del nuovo Informagiovani, l'aggiudicazione lavori per la riqualificazione **dell'Asilo Le Costellazioni**, le opere in partenza per il grande progetto del **polo scolastico di**

San Fermo e per la **nuova palestra di arrampicata**. E ancora, lavori già iniziati per **la Scuola Don Bosco**, mentre è terminata la progettazione per la **nuova pista ciclabile**. In fase di progettazione **l'intervento contro il dissesto idrogeologico alla Martica** e quello legato al **Polo 0-6 di San Fermo**. A Biumo sono partiti i lavori per il **nuovo Studentato** da Casa Frasoni, mentre è in corso la progettazione per **Villa Baragiola**. Nelle ultime settimane poi sono stati acquistati nove **nuovi autobus elettrici**. Questi sono solo alcuni esempi che attestano la capacità della città di mettere a terra le risorse del PNRR.



Davide Galimberti
Sindaco di Varese



EDITORIALE

Di Luca Carignola
Segretario del Partito
Democratico della città
di Varese

FINESTRE & DINTORNI

20 Finestre... venti momenti in cui abbiamo provato a raccontare la città, il mondo, le nostre opinioni e i nostri sentimenti. Ci siamo riusciti? Non sta a noi dirlo, di certo ci abbiamo messo tanto impegno, e anche coraggio.

Si può infatti pensare che sia stata compiuta un'operazione un po' antistorica: perché assemblare periodicamente un giornale di partito, quando oggi la comunicazione politica viaggia su altri canali? Forse proprio perché la comunicazione politica non può ridursi a soli tweet e post. Provare esprimere ragionamenti sotto forma di articoli può essere faticoso, per chi scrive e per chi legge, ma certamente può essere più appagante e utile.

Del resto, la complessità dei fenomeni contemporanei non necessita di spiegazioni e soluzioni sbrigative: è invece soprattutto la destra - oggi al governo del Paese che - ad esempio, affronta le grandi questioni, da quella del

lavoro a quella migratoria, con parole d'ordine semplici, anzi semplicistiche, per l'esigenza di offrire alla cittadinanza soluzioni facilmente comprensibili e immediate.

Vi è invece necessità del contrario, perché il compito della politica non è questo. Studiare la realtà, indicare un orizzonte e governare i processi: a questo dovrebbe ispirarsi tutta la classe politica. **Guidare la società, elevare il dibattito, e non subire e assecondare le pulsioni più istintive**, soprattutto questo è il compito di un grande partito riformista, cosa che il PD è e continuerà a essere.

Per assolvere a questo mandato, ogni strumento può essere utile, compresa (nel suo piccolissimo!) la Finestra. Una politica autenticamente democratica e riformista, che possa convincere e appassionare, può essere narrata in tanti modi, e quindi anche attraverso un volantino d'informazione come il nostro. Per questa ragione il nostro percorso continuerà e non ci fermeremo al numero 20.

I Piddini in consiglio comunale: a Varese La Finestra, l'intelligenza artificiale e la connessione tra le persone



Sono lieto e orgoglioso di celebrare la ventesima uscita della rivista La Finestra, un progetto entusiasmante, prodotto dal circolo del Partito Democratico della città di Varese. Da aprile 2019, questa rivista ha acceso il dibattito politico e amministrativo, trattando temi di interesse cittadino e nazionale. Un doveroso ringraziamento va al segretario Luca Carignola, che con dedizione e passione ha reso possibile questa splendida realtà.

Venti uscite sono un traguardo importante e La Finestra ha dimostrato di essere una voce autorevole e necessaria nel panorama politico della nostra comunità. Grazie al lavoro instancabile di tanti volontari e attivisti, la rivista è diventata anche uno strumento di conoscenza e partecipazione per i cittadini di Varese.

E ora, lasciatemi condividere un po' della mia esperienza personale. Due anni fa, sono stato eletto capogruppo del Partito Democratico di Varese in Consiglio Comunale, dopo la vittoriosa elezione del 20 ottobre 2021 che ci ha riconfermato alla guida della Città. Il mio ruolo di capogruppo non sarebbe mai stato così significativo senza l'incredibile lavoro di tutta la squadra del gruppo consiliare. Insieme, abbiamo affrontato battaglie importanti per la nostra comunità, promuovendo iniziative culturali, sostenendo l'ambiente e creando opportunità per i giovani. La sinergia e l'unità del nostro gruppo sono stati fondamentali per raggiungere obiettivi concreti e tangibili.

Grazie al nostro impegno e alla nostra dedizione, siamo riusciti a portare avanti progetti che hanno fatto la differenza nella vita dei cittadini varesini. Abbiamo lavorato per costruire una città più inclusiva, sostenibile e pronta ad affrontare le sfide del futuro. Ma c'è ancora tanto da fare. Mentre guardiamo al futuro, sappiamo che dobbiamo abbracciare il cambiamento e la tecno-

logia per progredire. Riconoscere e accettare l'avanzamento dell'intelligenza artificiale e accoglierla come strumento per avvicinarsi sempre più ai nostri cittadini.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare l'essenza di ciò che rende la politica e la società significative: la relazione vera tra le persone. La Finestra è un perfetto esempio di come una rivista cartacea possa offrire

un legame autentico tra i cittadini e i loro rappresentanti politici. L'esperienza di sfogliare le pagine di questa rivista, di fermarsi su un articolo e di riflettere, è un'esperienza umana che non può essere sostituita da alcuna tecnologia.

In conclusione, la ventesima uscita de La Finestra è un traguardo da festeggiare con orgoglio e gratitudine.

Esprimo la mia profonda riconoscenza a tutti coloro che hanno reso possibile questa rivista e al gruppo consiliare per il lavoro svolto. Guardando al futuro, dobbiamo continuare a integrare la tecnologia con la vera connessione tra le persone, solo così potremo continuare a costruire un domani migliore per tutti i cittadini di Varese.



Giacomo Fisco
Capogruppo PD in Consiglio comunale

Estate militante: “clima” fra i temi... caldi



“Caron dimonio, con occhi di bragia loro accennando, tutte le raccoglie; batte col remo qualunque s’adagia”: con queste parole Dante Alighieri descrive Caronte, il demone che traghetta le anime all’inferno. Caronte è anche il nome dell’ondata di caldo di questi giorni, con temperature da record, anche oltre i 45 gradi. Di fronte a situazioni estreme come queste, il Caronte meteorologico un po’ assomiglia al Caronte dantesco: scuote chi tenta di negare i cambiamenti climatici in corso e chi non si affretta a trovare soluzioni.

Qualcuno potrebbe rinunciare a prendere un aereo o spegnere il condizionatore, per inquinare meno. Qualcun altro vorrebbe acquistare un ventilatore o trasferirsi in alta quota, per sudare meno.

Queste soluzioni, tuttavia, se non coordinate, non risultano in cambiamenti significativi, in quanto **il problema del surriscaldamento globale è un problema non individuale ma collettivo** (forse il più collettivo di tutti i problemi), e può essere affrontato efficacemente a livello collettivo, quindi attraverso scelte politiche.

Il principale piano di cambiamento che si sta realizzando nel nostro Paese, **il PNRR, destina alla transizione ecologica 71,7 miliardi di euro, ripartite in 108 misure**. La parte più grande è destinata alle infrastrutture per la mobilità sostenibile, seguite dalle misure di efficientamento (cioè, quelle che portano a minor consumo di energia e acqua) delle reti elettriche e idriche e degli immobili.

Anche il comune di Varese si sta muovendo in questa direzione. Infatti, è in via di realizzazione una **comunità energetica rinnovabile** con la realizzazione di un impien-

to fotovoltaico sul tetto della scuola primaria Garibaldi, in via Mercantini, per un importo di 70.000 euro. Il progetto mira a realizzare un nuovo modello energetico che si basa sulla produzione, il consumo e la condivisione dell’energia proveniente da fonti rinnovabili. L’energia prodotta dai pannelli fotovoltaici potrà infatti essere condivisa, con una complessiva riduzione dei costi.

Un altro intervento in questo senso è **l’efficientamento della scuola Anna Frank alle Bustecche**, dove, grazie a un accordo di collaborazione tra pubblico e privato, è stato realizzato un isolamento termico a cappotto, la sostituzione dei serramenti e il rifacimento del sistema di controllo. Tali interventi consentono di ridurre le dispersioni termiche e ottimizzare la climatizzazione dei locali. Il progetto prevede inoltre la sostituzione delle lampade con nuove lampade a led dotate di sensori di presenza e l’installazione di un impianto fotovoltaico: al termine dell’intervento sarà possibile ridurre le emissioni di circa 58 tonnellate di anidride carbonica all’anno.



Valerio Iangè
Iscritto PD

Il pasticcio dell'autonomia differenziata

UNA E INDIVISIBILE

PERCHÉ L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA MINACCIA L'UNITÀ DELL'ITALIA

Perché Elly Schlein grida vergogna contro l'autonomia differenziata del disegno di legge Calderoli se regionalismo e autonomismo sono sempre stati nel DNA dei partiti di centro sinistra, ed in particolare del PD?

Il regionalismo è storicamente dovuto alla spinta riformatrice della tradizione di sinistra, come incremento della partecipazione democratica e vicinanza efficiente e responsabile tra cittadini e istituzioni, che ha sempre portato a modello di buon governo gli esempi delle regioni "rosse". Il cattolicesimo democratico di Piero Bassetti, una delle anime della tradizione democratica progressista, ha ispirato e improntato la Regione Lombardia ai suoi albori più gloriosi e lungimiranti. **La riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, con la possibilità di delegare nuove funzioni statali alle Regioni** che lo chiedano in 23 materie, su cui si basa ora Calderoli, **è stata fatta da un governo di centro-sinistra.**

Le intese con le prime Regioni che l'hanno chiesto - Lombardia, Veneto, Emilia Romagna - sono state sottoscritte dal Governo Gentiloni nel 2018 poco prima del rinnovo elettorale, e sono state perfezionate dal Governo Conte II a partecipazione PD. E proprio l'Emilia Romagna a gestione Bonaccini è tra i protagonisti più interessati all'attuazione dell'autonomia differenziata. Mentre in Lombardia, quando Lega e centro destra

hanno indetto un referendum consultivo per sostenere la richiesta, è stato impossibile al PD dire di no anche se si trattava di un imbroglio propagandistico leghista, e con molti imbarazzi e mal di pancia al di là dell'astensionismo ufficiale s'è finito per optare per la libertà di coscienza, che la stragrande maggioranza degli elettori dem lombardi ha usato per dire sì.

E allora è cambiata la linea politica del PD sull'autonomismo regionale? No di certo, ma è proprio il disegno di legge Calderoli che compromette un regionalismo sano per spingere verso la sua perversione nella "secessione dei ricchi", come è nella tradizione leghista, ed opporsi a questo disegno eversivo è necessario per ogni sincero democratico.

Con la furbizia che gli è propria, Calderoli ha approfittato del buon lavoro precedente per rinnovare la linea secessionista della Lega già affermata con un primo disegno di legge nel Governo Conte I, subito cestinato con l'arrivo del Pd nel Governo Conte II. Una linea che si traduce nell'attuale disegno di legge sull'autonomia differenziata, con la riduzione del Parlamento a comparsa e la trasformazione del fisco in Robin Hood al contrario, che toglie ai poveri per dare ai ricchi anziché redistribuire la ricchezza a favore delle fasce e dei territori svantaggiati. Con roboanti affermazioni di principio sulla democrazia partecipativa e sulla coesione sociale e territoriale nella parte iniziale,

di fatto capovolte nelle successive parti attuative più concrete. Anzitutto **il Parlamento turlupinato e il Governo “faso tutto mi”**. Nelle preintese con ogni Regione interessata in merito a quali funzioni statali trasferire, il Parlamento può solo formulare un atto di indirizzo di cui il Governo “può tenere conto”, di fatto un parere non vincolante; mentre una volta definitivamente raggiunte, il Parlamento approva a maggioranza assoluta senza poter entrare nel merito, di fatto ratifica e basta. È vero che le intese non possono essere approvate senza prima aver garantito l’omogeneità nazionale della qualità dei servizi da erogare, definendo i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e i relativi fabbisogni e costi standard (uguali per tutti), che però sono predisposti dal Governo confrontandosi con i rappresentanti delle Regioni e discussi dal Parlamento solo per esprimere un parere, ovviamente non vincolante. Mentre anche le risorse da trasferire, economiche logistiche e di personale, sono demandate a una Commissione paritetica tra Governo e Regione interessata, saltando il Parlamento. Dopodiché il trasferimento dura per almeno 10 anni e se ne riparla solo alla fine, senza alcun ruolo di monitoraggio degli andamenti da parte parlamentare.

E poi l’attacco alla coesione sociale e territoriale. Le materie trasferibili per Costituzione sono moltissime, ben 23, che possono diventare di competenza regionale esclusiva: dalla scuola, con un sistema d’istruzione regionale parallelo e gli organici regionalizzati, a università e ricerca, ai musei, all’organizzazione della giustizia di pace, alle politiche attive del lavoro, a strade e ferrovie, al controllo di porti e aeroporti, protezione civile, amministrazione del paesaggio; dal governo del territorio, specie riguardo all’edilizia, alla gestione del ciclo dei rifiuti, a produzione trasporto e distribuzione di energia, al sostegno alle attività produttive e alla riorganizzazione degli enti locali. Questo nell’ottica di un ampio ventaglio di scelte per adattarsi all’estrema varietà delle peculiarità regionali, ma non di una smobilitazione dello Stato con frammentazione dell’unità nazionale in staterelli fasulli. Invece la Lombardia ha chiesto 20 funzioni e il Veneto tutte e 23, e sempre compresa la scuola dove è cruciale innalzare in modo omogeneo l’istruzione ai massimi livelli in tutti i territori, specie quelli più svantaggiati; non così l’Emilia Romagna, portavoce di un autonomismo sano e limitatasi a 16, senza la scuola.

La questione economica è poi quella decisiva, collegata con la parità di diritti sociali da garantire coi famosi LEP. Qui casca l’asino, anzi il dentista: anzitutto perché Calderoli li promette entro il 2026 fingendo di ignorare l’estrema difficoltà di definire LEP, fabbisogni e costi standard, con tempi reali che si misurano in decenni. Nei soli campi in cui sia stato fatto, ci sono voluti 20 anni per i Livelli Essenziali di Assistenza nella sanità e 10 per i costi standard degli asili nido. E anche per la sanità, alla fine il misuratore non è affatto il costo della famosa siringa tra Milano e Palermo, bensì il valore medio per abitante ricavato dalla spesa storica.

Poi Calderoli bara sui fondi necessari, affermando che la spesa dopo il trasferimento non deve variare rispetto a prima. **Ma se tra una Regione e l’altra ci sono divari significativi di partenza, è impossibile fare riforme a costo zero, come insegna ancora la sanità dal 1977 in avanti.** Qui lo Stato, per pareggiare i livelli di servizi tra Nord e Sud, inizialmente

stabili di convergere verso la spesa media nazionale togliendo risorse ai territori ricchi per aumentare quelle dei territori poveri, e poi di fronte ai deficit provocati dovette coprire per 30 anni con continui ripiani (87 miliardi di euro tra il 1977 ed il 2007), finché non assegnò alle Regioni stesse il ripiano dei disavanzi, a danno delle Regioni meridionali.

Così avverrebbe ora per tutte le funzioni da trasferire, se subordinate ai LEP. Ma Calderoli prevede la compartecipazione ai tributi statali “nei rispettivi territori”, e così pretende di assicurare l’invarianza della spesa rispetto ad oggi.

È qui l’inganno maggiore: la capacità fiscale delle regioni è diversissima tra Nord e Sud, dato che, ad esempio, 1 punto percentuale di addizionale Irpef produce un gettito in Lombardia (dati 2021) di circa 1.700 milioni, in Veneto di 730, in Emilia-Romagna di 710, mentre in Basilicata di 58, in Abruzzo di 155, in Calabria di 170. Poiché la compartecipazione è misurata sul rispettivo territorio e li rimane, le regioni ricche potranno godere di un significativo “residuo fiscale” (utilizzabile in qualsiasi altro campo) e quelle povere saranno abbandonate ad un crescente deficit fiscale (non rimediabile da uno Stato che si impoverisce di entrate).

Solo le Regioni ricche potranno quindi permettersi servizi di qualità, ed uno Stato che smobilita funzioni e risorse economiche non potrà nemmeno permettersi di rendere disponibili fondi perequativi sostanziosi a favore delle Regioni povere (a meno di aumentare considerevolmente le tasse, tabù assoluto per la Destra di governo), rendendo impraticabile lo scopo redistributivo del fisco in uno stato democratico.

Lo sbocco inevitabile di una tale autonomia differenziata sarà quindi una **divaricazione crescente tra territori ricchi e poveri, creando lacerazioni dell’unità nazionale e tensioni tra cittadini del Sud e del Nord.** Una secessione di fatto, che stravolge il ruolo delle autonomie come vicinanza tra cittadini e governi e della responsabilità dei governi a favore dell’efficienza delle istituzioni. Con danni a cascata sugli stessi territori del Nord, che abbisognano di un Sud in forze anche solo per sbocchi di mercato interno, oltre che per un ruolo forte nel contesto sovranazionale.

Più che giusto indignarsi per una tale prospettiva.



Francesco Spatola

Iscritto PD e componente della segreteria

Il PD per l'impresa

Troppo spesso il nostro partito ha commesso l'errore di dimenticarsi del mondo dell'imprenditoria.

Eppure, mai come in questo momento, sostenere le politiche industriali è indispensabile. La pandemia, la crisi energetica e le tensioni geopolitiche rendono la vita degli imprenditori sempre più complicata.

Di contro arriva per fortuna la risposta dell'Unione Europea che ha promosso una nuova politica industriale.

Ora, compito dell'Italia è mettere in campo una politica dedicata, che sostenga tutte le imprese nella doppia **transizione ecologica e digitale** e riesca ad aiutarle a essere contemporaneamente attrattive e innovative.

Ecco allora che cosa propone l'estate militante di Schlein:

- **AcceleraDigitale:** un voucher per velocizzare la trasformazione digitale delle PMI

- **AcceleraRinnovabili:** un credito d'imposta per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili delle PMI

- **Destinazione Futuro:** un credito d'imposta unificato per gli investimenti in beni tecnologicamente avanzati

- **Italia2035:** un programma per la conversione ecologica dell'industria manifatturiera

Sud, hub energetico europeo: favorire lo sviluppo dell'industria

green nel Mezzogiorno

- **Missione ESG:** una Agenzia per coordinare le società partecipate dallo Stato

- **Innovare ovunque:** potenziare e organizzare il network di centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico

- **Mai più senza:** un programma italiano per l'approvvigionamento delle materie prime critiche

- **Italia chiama Europa:** rafforzare il ruolo dell'Italia nei grandi progetti industriali europei

- **Intelligenza naturale:** un grande piano per la formazione e per lo sviluppo di competenze necessarie a guidare la transizione digitale ed ecologica.

Il PD per il lavoro

Sono sempre di più le lavoratrici e i lavoratori che in Italia devono accontentarsi di uno stipendio povero, ovvero una retribuzione che non gli permette di autofinanziarsi nelle spese indispensabili della vita quotidiana e del sostentamento di sé stessi* e della famiglia.

Per questo il PD ha costruito, con altre forze che si oppongono al Governo Meloni, una **proposta di salario minimo concreta e realizzabile**.

La proposta mira a rendere illegali i contratti pirata e tutti quei modi che di fatto legalizzano la possibilità di pagare quasi niente le lavoratrici e i lavoratori. Come arrivarci?

- Garantendo per legge un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali, per qualunque lavoratrice o lavoratore, in qualunque settore economico, con qualunque contratto.

- Stabilendo un **salario minimo di 9 euro all'ora** per i settori più fragili e più poveri del mondo del lavoro (questa cifra inoltre non resterà invariabile, ma di anno in anno sarà rivalutata da una commissione dedicata)

- Facendo valere queste regole non soltanto per i **dipendenti** ma anche per i **collaboratori**, per chi ha un contratto di **agenzia** e persino per quella **Partite Iva** che di fatto lavorano sotto sfruttamento.

La Festa della Schiranna è **INIZIATA**

e accompagnerà
l'estate varesina fino al 23 agosto.

Dal Circolo PD di Varese, un ringraziamento speciale a tutte e tutti i volontari!

